

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 539<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982

Presidenza del vice presidente CIPELLINI,  
indi del presidente MORLINO

#### INDICE

<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>	
Variazioni . . . . .	Pag. 17
<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
Variazioni nella composizione . . . . .	17
<b>CONGEDI</b> . . . . .	3
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annunzio di presentazione . . . . .	3, 18
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	3, 19
Assegnazione . . . . .	18
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione . . . . .	17
<b>Approvazione:</b>	
« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti » (1972) (Approvato	
dalla 6 <sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati):	
* MANFREDI, sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . .	Pag. 14
NEPI (DC), relatore . . . . .	14
« Sostituzione del franco oro Poincaré, adottato dalla Convenzione di Varsavia del 1929 sulla disciplina del trasporto aereo internazionale e dal protocollo di modifica dell'Aja del 28 settembre 1955, con i diritti speciali di prelievo del Fondo monetario internazionale » (1391), d'iniziativa del senatore Vincelli e di altri senatori:	
LAI (DC), relatore . . . . .	15
MANFREDI, sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . .	15
<b>Discussione e approvazione:</b>	
« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1983 » (2123) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
BOLLINI (PCI) . . . . .	11
COLELLA (DC), relatore . . . . .	6, 9

539ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 DICEMBRE 1982

* FERRARI-AGGRADI (DC) . . . . .	Pag. 9, 12
* FERRUCCI (PCI) . . . . .	7
* GORIA, ministro del tesoro . . . . .	9

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO****Deliberazioni:**

CASTELLI (DC) . . . . .	5
MANENTE COMUNALE (DC), f.f. relatore . . . . .	4
VENANZI (PCI), f.f. relatore . . . . .	5

Presentazione di relazioni . . . . .	4
--------------------------------------	---

Proroga del termine per la presentazione delle relazioni sui Doc. IV, nn. 82 e 83:

PRESIDENTE . . . . .	5
VENANZI (PCI), f.f. relatore . . . . .	5

<b>ERRATA CORRIGE</b> . . . . .	23
---------------------------------	----

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . .	4
-------------------------------------	---

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	Pag. 19, 20
--------------------	-------------

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1982 . . . . . 22****PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di risoluzioni . . . . .	4
---------------------------------------	---

**PER LE FESTIVITÀ NATALIZIE**

PRESIDENTE . . . . .	16
----------------------	----

**PETIZIONI**

Annunzio . . . . .	19
--------------------	----

**PROCEDIMENTI DI ACCUSA**

Esito di richiesta di proseguimento . . . . .	3
---	---

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

### Presidenza del vice presidente CIPELLINI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**VIGNOLA**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi

**PRESIDENTE.** Ha chiesto congedo il senatore Buzio per giorni 2.

#### Procedimenti d'accusa, esito di richiesta di proseguimento

**PRESIDENTE.** Nella seduta del 9 dicembre 1982 è stata data comunicazione al Senato che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia dell'ordinanza con la quale la Commissione stessa, con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione, aveva deliberato l'archiviazione degli atti del procedimento n. 310/VIII (atti relativi all'onorevole Giulio Andreotti nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore* e all'onorevole Mario Tanassi nella sua qualità di Ministro delle finanze *pro tempore*).

In relazione al suddetto procedimento, il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 20 dicembre 1982, ha comunicato che, entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del Regolamento

parlamentare per i procedimenti di accusa, non sono state presentate richieste intese ad ottenere che la Commissione, nel termine previsto dal secondo comma dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

#### Disegni di legge, annuncio di presentazione

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SAPORITO, COLOMBO Ambrogio, DI LEMBO, FIMOGNARI, FERRARA Nicola, ACCILI, D'AMICO, NEPI, AMADEO, SANTALCO, CENGARLE, ROMEI, MANENTE COMUNALE e MIROGLIO. — « Istituzione dell'Albo nazionale delle imprese esercenti servizi di nettezza urbana e simili » (2125);

de' COCCI, MANCINO, DI LEMBO, CALARCO, MARIOTTI, ORLANDO, DERIU, MANENTE COMUNALE, RICCI, LA RUSSA Vincenzo, ROSI, FAL-LUCCHI, COLOMBO Vittorino (V.), DEL NERO, ACCILI, ROMEI, MEZZAPESA, FIMOGNARI, D'AMICO, SMURRA, CENGARLE e CERAMI. — « Norme relative alla prevenzione, cura e riabilitazione delle alcooldipendenze » (2126).

#### Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

**PRESIDENTE.** Nella seduta di ieri, la 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia

di opere idrauliche, nonchè del termine di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1973, n. 845, relativo al limite di competenza per valore in materia di opere pubbliche » (2113);

« Differimento al 31 dicembre 1983 del termine in materia di indennità di espropriazione e di occupazione di urgenza » (2114);

« Spedizione di pacchi postali diretti in Polonia » (2097).

#### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni**

**P R E S I D E N T E .** A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 20 dicembre 1982, il senatore Ciocce ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Castelli, per diffamazione a mezzo stampa (duplice violazione degli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 80*).

#### **Governo, trasmissione di documenti**

**P R E S I D E N T E .** Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 1° dicembre 1982, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, terzo comma, della legge 10 febbraio 1981, n. 22, la relazione trimestrale sull'andamento delle scorte strategiche, delle scorte di riserva e delle ulteriori giacenze di olii minerali (*Doc. LXXIV, n. 2*).

Tale documento sarà trasmesso alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del Garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — ha trasmesso con lettera in data 16 dicembre 1982, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della citata legge, la relazione semestrale sullo stato dell'editoria (*Doc. LXXVI, n. 2*).

Detto documento sarà deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 18 dicembre 1982, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 25 novembre 1982 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, sulla costruzione e l'ammodernamento dei mezzi navali della Marina militare.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Parlamento europeo, trasmissione di risoluzioni**

**P R E S I D E N T E .** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni, approvate da quell'Assemblea, concernenti:

la lotta alla crisi siderurgica in Europa; i problemi e le prospettive della politica comune di ricerca.

Tali risoluzioni saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

#### **Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata contro il senatore Monaco, per concorso nella violazione di norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (articoli 110 e 112, n. 1, del codice penale e articolo 19, terzo e quinto comma, della legge 22 maggio 1978, n. 194) e nel reato di truffa (articoli 110 e 640, n. 1, del codice penale) (*Doc. IV, n. 78*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**M A N E N T E C O M U N A L E , f.f. relatore.** La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari all'unanimità ha deliberato di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione a procedere contro il senatore Riccardo Monaco.

L'ampia relazione che è stata distribuita giustifica i motivi della deliberazione adottata.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Monaco. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Ricci, per il reato di cui agli articoli 110 del codice penale, 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, (concorso nel reato di bancarotta fraudolenta) (*Doc. IV, n. 79*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**V E N A N Z I , f.f. relatore.** Innanzitutto, mi rimetto alla relazione fatta dal senatore Cioce, che oggi non è potuto intervenire e mi ha pregato di sostituirlo.

La Giunta ha deliberato a maggioranza di sottoporre all'Assemblea la proposta di non concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Ricci con le motivazioni che sono state esposte.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Ricci. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Castelli, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (duplice violazione degli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 80*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**V E N A N Z I , f.f. relatore.** La Giunta sottopone all'Assemblea la relazione del senatore Cioce alla quale mi rimetto e con-

clude proponendo con una sola astensione il diniego della autorizzazione a procedere.

**C A S T E L L I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C A S T E L L I .** Ho chiesto la parola solo per annunciare la mia astensione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Castelli. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

**Proroga del termine per la presentazione delle relazioni sui documenti IV, nn. 82 e 83**

**V E N A N Z I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**V E N A N Z I .** A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari chiedo per il Documento IV, n. 82, e per il Documento IV, n. 83, relativi alle domande di autorizzazione a procedere contro i senatori Tambroni Armaroli e Borzi, che alla Giunta stessa sia concessa, ai sensi dell'articolo 135, comma settimo, del Regolamento del Senato, una proroga di 30 giorni per poter approfondire alcune questioni inerenti a queste domande di autorizzazione a procedere.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti la richiesta avanzata dal senatore Venanzi per il Documento IV, n. 82. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

Metto ai voti la richiesta avanzata dal senatore Venanzi per il Documento IV, n. 83. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1983 » (2123)**  
(Approvato dalla Camera dei deputati)  
(Relazione orale)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1983 », già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

**C O L E L L A , relatore.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la crisi di Governo appena conclusasi non ha consentito di completare neanche questo anno l'esame dei documenti di bilancio entro la data di scadenza del 31 dicembre. La Camera dei deputati ha approvato in prima lettura l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1983; si tratta di un atto inderogabile, pena il blocco di tutta l'attività amministrativa, concernente l'esazione delle entrate e l'erogazione delle spese dello Stato.

La presentazione del disegno di legge di bilancio, secondo la legislazione vigente, ha reso possibile un'autorizzazione all'esercizio provvisorio scevra da implicazioni e decisioni derivanti dalla manovra proposta con il disegno di legge finanziaria, ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Il Governo ha opportunamente presentato, come si accennava, un disegno di legge privo di indicazioni afferenti i fondi globali, la determinazione del livello massimo del ricorso al mercato e la determinazione delle leggi pluriennali di spesa. È nella ragione stessa della presentazione di un bilancio redatto secondo la legislazione vigente che si inquadra un tal modo di procedere. Resta quindi impregiudicata la manovra che il Governo aveva configurato nel disegno di legge finanziaria.

Per quanto concerne l'iter di approvazione alla Camera dei deputati, vanno rilevate due questioni: in primo luogo, la Camera ha autorizzato l'esercizio provvisorio fino al 30 aprile 1983, data ultima stabilita per Costituzione (quattro mesi), mentre il Governo aveva richiesto tale autorizzazione per soli tre mesi; in secondo luogo, va messo in evidenza quanto si dispone nel secondo comma dell'articolo 1 approvato dalla Commissione bilancio della Camera, ossia l'autorizzazione provvisoria di un livello massimo del ricorso al mercato finanziario pari al saldo contabile del ricorso al mercato iscritto in bilancio come modificato dalla prima nota di variazione.

Su questo secondo comma in Commissione bilancio, onorevole Ministro, è stata svolta una serie di valutazioni sia da parte del senatore Bollini a nome del Gruppo del Partito comunista italiano, sia da parte del senatore Ferrari-Aggradi per il Gruppo della Democrazia cristiana, sia da parte del senatore Napoleoni del Gruppo della Sinistra indipendente. Se è stata precisa e puntuale la dichiarazione del sottosegretario al tesoro onorevole Manfredi, che a nome del Governo ha esplicitamente dichiarato che la disposizione inserita dalla Commissione bilancio della Camera è superflua e non ha valore sostanziale, è altrettanto giusta la comune valutazione sulla pericolosità di un tale modo di procedere. Si dice che tale decisione potrà costituire un precedente che legittimi il Governo a modificare in corso d'anno il tetto dell'indebitamento con i provvedimenti di variazione al bilancio, fatto questo assolutamente contrastante con quanto stabilito dalla legge di contabilità, onde il senatore Ferrari-Aggradi mi ha rivolto in Commissione un preciso invito di rappresentare in Assemblea, così come rappresento, i termini della questione del secondo comma dell'articolo 1 sottolineando, così come sottolineo, che l'approvazione di tale disposizione non debba costituire un precedente per futuri comportamenti in deroga alla legge di contabilità.

Va rammentato a questo proposito che il Governo ha ritenuto necessario presentare un aggiornamento delle previsioni di entra-

ta e di spesa rispetto a quanto era stato stabilito nel disegno di legge presentato il 5 agosto del corrente anno. Oltre all'introduzione di una serie di variazioni compensative che conseguono all'approvazione intervenuta nel frattempo di provvedimenti che trovano copertura nel fondo globale, occorre segnalare che la posta di spesa di maggiori dimensioni è quella conseguente ai maggiori oneri per interessi. L'incremento di questa voce è di 3.460 miliardi ed è disposto in relazione al prevedibile maggior fabbisogno di cassa conseguente al ritardo con cui si è perfezionata la legge di assestamento del bilancio 1982, nonché al maggior carico di interessi nel 1983 conseguente alle diverse modalità di indebitamento adottate nel corso degli ultimi mesi del 1982.

Va in ultimo ricordato che la medesima nota di variazione preannuncia una verifica delle previsioni delle entrate tributarie iscritte in bilancio che, tuttora in corso presso gli uffici del Ministero delle finanze, produrrà risultati che verranno formalizzati con una successiva nota di variazione.

Con questa breve relazione intendo presentare all'Assemblea e agli onorevoli colleghi il disegno di legge che oggi è al nostro esame. Mi rendo conto che le perplessità manifestate sul secondo comma dell'articolo 1 farebbero conseguenzialmente ritenere doveroso rinviare il disegno di legge all'altro ramo del Parlamento. Mi affido però alla sensibilità dei colleghi perchè si tenga conto che ci troviamo alla data del 21 dicembre 1982 e che, nell'arco di pochissimi giorni, ci dobbiamo trovare nelle condizioni di poter avere un esercizio provvisorio operante.

Per questi motivi raccomando all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge in discussione.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Ferrucci. Ne ha facoltà.

\* **F E R R U C C I .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, abbiamo di fronte anche alla fine di quest'anno la richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1983. Tale cattiva abitudine politica si può ben dire che siamo costretti a subirla da decenni. Si può persino aggiungere che ciò che doveva essere e restare — il ricorso all'esercizio provvisorio — un fatto eccezionale, è diventato quasi una norma.

Ciò non toglie nulla però alla gravità della cosa. Intanto, vi è da notare che il ricorso all'esercizio provvisorio non è senza conseguenze. Difatti l'autorizzazione a riscuotere le entrate e a erogare le spese, sulla base del nuovo bilancio non ancora approvato diviso per dodicesimi, sia per la cassa che per la competenza, viene data sulla base di norme giuridicamente non perfezionate.

C'è da dire poi, più in generale, che il ricorso all'esercizio provvisorio agisce negativamente sulla macchina statale, sulla sua capacità di spesa, non potendosi ancora porre in atto una manovra organica. È forse arrivato il tempo peraltro di definire in modo più preciso gli stessi criteri di autorizzazione dell'esercizio provvisorio. Tale situazione non può però in nessun caso autorizzare l'attuale Ministro del tesoro, onorevole Gorla, a dare la direttiva agli altri ministri di limitare, come è stato detto, l'utilizzazione delle somme previste per l'esercizio provvisorio nei limiti determinati dalla proposta di legge finanziaria per il 1983.

Ciò è politicamente assai grave e del tutto inammissibile. Il Parlamento oggi, come è prevedibile, conferisce l'autorizzazione all'esercizio provvisorio sulla base del bilancio che è stato presentato a legislazione invariata. Non ci può essere vincolo alcuno sulla base invece di tagli che sono stati ipotizzati in un disegno di legge finanziaria che non è stato ancora approvato dalle Camere.

Certamente non si può fare a meno dell'esercizio provvisorio al punto in cui siamo giunti. Esso è espressamente previsto dal secondo comma dell'articolo 81 della

Costituzione. In ogni caso però esso costituisce una grave deroga al principio per cui solo dopo la deliberazione parlamentare i bilanci sono esecutivi. Tale deroga è dovuta alla necessità di non paralizzare la vita dello Stato per la mancanza del bilancio nel nuovo esercizio che comincia dal primo gennaio.

Non c'è bisogno di aggiungere che a noi non sfuggono minimamente le implicazioni che si potrebbero determinare per la mancata approvazione di questo provvedimento. Ma c'è una responsabilità politica, perchè si è indotti a far ricorso a questo rimedio estremo, responsabilità che certamente non riguarda la mia parte politica, ma i Governi e le maggioranze di Governo che noi abbiamo combattuto e combattiamo.

Si era fatto un gran parlare nei mesi scorsi di approvazione della legge finanziaria e del bilancio 1983 entro la fine dell'anno. Dopo però non si è riusciti a fare un bel niente, dopo è venuto persino il boicottaggio dell'attività parlamentare. Tutti ricordiamo che non sono mai stati presentati alla Camera dei deputati quegli emendamenti del Governo tante volte annunciati, che dovevano rendere possibile un confronto e una conclusione.

Proprio sul bilancio e sulla legge finanziaria sono esplosi non solo i contrasti della passata maggioranza, ma la crisi di governabilità nel suo insieme. Sono bene evidenti quindi le responsabilità politiche per la mancata approvazione del bilancio e della legge finanziaria 1983. Oggi il relatore di maggioranza può fare di necessità virtù, dicendo che bisogna approvare l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, pena l'impossibilità di erogare le uscite e di percepire le entrate a partire dal 1° gennaio 1983; ma le responsabilità politiche restano e non possono essere sottovalutate. Direi che esse restano e si aggravano se si pensa che, mentre il Governo aveva chiesto i tre mesi di esercizio provvisorio, la maggioranza alla Camera magnanimamente gliene ha concessi quattro. Ciò la dice lunga sulla crisi di maggioranza non risolta con l'attuale Governo, a nostro avviso. Si è considerata l'opportunità di aumentare di un mese i limiti del-

l'esercizio provvisorio. Alla richiesta di autorizzazione ad esercitare provvisoriamente il bilancio si è aggiunta la presentazione della prima nota di variazione.

Il senatore Colella, in Commissione prima ed anche oggi qui, soffermandosi sul contenuto della prima nota di variazione, ha detto che riguarda principalmente i maggiori oneri per interessi. La verità è che certi conti che sono stati presentati nell'anno in corso erano sbagliati. Sta di fatto che il fabbisogno per il 1983 sarà di almeno 78 mila miliardi, poichè per 4.700 miliardi avete già presentato la prima nota di variazione, salvo vedere — chi vivrà vedrà — le ulteriori variazioni in aumento che saranno previste dalle note di variazioni in arrivo.

Si fa a questo punto pertinente il discorso sulle disposizioni che si sarebbero volute aggiungere e che si sono aggiunte all'autorizzazione ad esercitare provvisoriamente il bilancio dello Stato: parlo del fatto che il Governo per esplicita ammissione del nuovo Ministro del tesoro era stato tentato, suggestionato da un deprecato e deprecabile esempio di due anni fa, di accompagnare il provvedimento di autorizzazione con l'approvazione delle tabelle A, B e C della legge finanziaria. Non lo ha più fatto di fronte a preoccupazioni chiaramente espresse, però ha consentito l'aggiunta di un secondo comma all'articolo 1 che determina provvisoriamente il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui ha parlato pure il relatore poco fa. Ciò è assolutamente arbitrario e può costituire un precedente pericoloso, anzi costituisce un precedente pericoloso; non è assolutamente necessario in quanto, in maniera del tutto esplicita, l'articolo 38 della legge 30 marzo 1981, numero 119, cioè la legge finanziaria per il 1981, dispone che l'autorizzazione alla emissione è concessa al Governo sulla base delle risultanze del quadro generale riassuntivo del bilancio di previsione.

È la legge finanziaria quindi, in definitiva, a determinare il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, basandolo su una valutazione di carattere generale che tende a fissare il disavanzo in relazione agli effetti che tale disavanzo ha sullo sviluppo



complessivo dell'economia. Ma al di là del merito evidenziato dal comma in esame, ciò costituisce un precedente pericoloso per eventuali, ulteriori deroghe alla legge di contabilità. Chi ci garantisce, visto che una ciliegia tira l'altra, che con il lasciar correre tali precedenti il Governo per esempio non possa essere domani tentato di modificare in corso di anno il tetto dell'indebitamento con provvedimenti di variazione al bilancio? Noi denunciavamo pertanto tale anomalia rappresentata dalla commistione della norma di autorizzazione all'esercizio provvisorio con quella che deve essere riservata alla legge finanziaria di determinazione, sia anche provvisoria, del livello massimo del ricorso al mercato finanziario. E ripresentiamo anche in Aula, così come abbiamo fatto in Commissione, un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge in esame.

A conclusione esprimo, convinto di averlo succintamente motivato, il parere contrario del Gruppo comunista al disegno di legge n. 2123, anche perchè la richiesta dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio si riferisce ad un bilancio da noi non condiviso e ad una politica economica da noi osteggiata. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Stanzani Ghedini. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Ferrari-Aggradi. Ne ha facoltà.

\* **F E R R A R I - A G G R A D I .** Signor Presidente, mi riservo di intervenire eventualmente durante il dibattito sugli articoli.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**C O L E L L A , relatore.** Non ho nulla da aggiungere alla relazione orale.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

\* **G O R I A , ministro del tesoro.** Signor Presidente, onorevoli senatori, al di là del riferimento a quanto già ha avuto modo di esprimere il relatore, che ringrazio per le puntuali osservazioni, non credo di dover richiamare le motivazioni che si trovano all'origine della richiesta autorizzazione all'esercizio provvisorio. Vorrei solo ricordare che queste prevalentemente si basano su un dato di consumo del tempo politico di approvazione della legge finanziaria che ricade su responsabilità che difficilmente si possono definire in modo logico.

Desidero cogliere l'occasione per commentare le due osservazioni fatte circa il testo del disegno di legge. Il relatore ha osservato come la proposta del Governo si riferisca alla data del 31 marzo. Era sembrato al Governo utile un gesto di rinuncia ad un periodo pur consentito, ed inoltre era sembrato doveroso richiamare il Parlamento sulla necessità di approvare in tempi brevi la normativa definitiva, cioè la legge finanziaria.

Non c'è dubbio che il Governo ha apprezzato il gesto del Parlamento che ha inteso ampliare i margini, fermo restando l'impegno politico di approvare, nei tempi più brevi possibili, la legge finanziaria.

Vorrei far rilevare, come semplice testimonianza di doverosa attenzione nei confronti del Parlamento, la specificazione che quest'anno è stata data circa la prima nota di variazione, onde evitare alla Camera ed al Senato anche il sospetto che si potessero gestire in termini di esercizio provvisorio note di variazione non conosciute all'epoca della richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Infine, sul punto più delicato che ha anche comportato da parte del senatore Bollini ed altri la presentazione di un emendamento, sul quale, se il Presidente mi consente, vorrei fare alcune riflessioni in anticipo sulla discussione sul medesimo, argomento peraltro che il relatore aveva sollevato e che il senatore Ferrucci ha riproposto nel suo intervento, vorrei precisare con tutta la chiarezza di cui sono capace che il Governo ritenne al momento della presentazione del disegno di legge, e ritiene tuttora,

che per l'esercizio provvisorio, il quale implica evidentemente un *quantum* di ricorso al mercato, sia ampiamente sufficiente la norma contenuta nell'articolo 38 della legge finanziaria per il 1981.

Il Governo fece questa affermazione in sede di Commissione alla Camera dei deputati; ha ripetuto questa affermazione in sede di Aula durante la medesima discussione alla Camera dei deputati e tiene a ribadirla in questa sede per ragioni di chiarezza che, da un lato, giustificano il comportamento passato — il Governo aveva limitato al primo comma la sua iniziativa — e che, dall'altro lato, vogliono prefigurare un comportamento futuro, avendo il Governo la speranza di non dover più ricorrere all'esercizio provvisorio, ma anche il timore che questa speranza troverà difficoltà ad essere realizzata. Vedo che il senatore Colajanni è ancora più pessimista del Governo, ma è difficilmente contestabile.

La Commissione bilancio della Camera ha ritenuto invece di aggiungere al primo un altro comma, mettendo il Governo nella condizione di rimettersi all'Assemblea, perchè oggettivamente preso tra due opposte propensioni: da un lato la necessità di riaffermare la propria convinzione sulla completezza della norma così come espressa dal primo comma e quindi l'impossibilità di dare parere favorevole all'inclusione di questo secondo comma; dall'altro lato, la difficoltà di opporsi ad una iniziativa di una Commissione parlamentare che certamente non andava in direzione diversa da quello che era stato proposto. La remissione all'Assemblea, in Commissione prima e in Aula poi, ci è sembrato l'atteggiamento più giusto.

Vorrei chiedere alla comprensione del senatore Bollini di cogliere in questa premessa l'avviso che il Governo qui esprime circa l'emendamento, che è legato semplicemente ai tempi di approvazione parlamentare e non quindi alla sostanza del medesimo, circa la quale non posso che ripetere le cose che ho detto alla Camera e che ho in sintesi richiamato qui. Credo che sia comprensibile la preoccupazione di un qualsivoglia Ministro del tesoro circa il pe-

ricolo di non vedere approvato l'esercizio provvisorio del bilancio, con la conseguente riproposizione di una casistica nuova. Pertanto, al fine di evitare una possibilità di malinteso sul parere che può essere espresso, avendo come principale attenzione l'esigenza di approvazione del disegno di legge e alla luce delle considerazioni che mi sono permesso di fare, pregherei i senatori Bollini, Bonazzi, Ferrucci di valutare l'ipotesi di ritirare l'emendamento, proprio per non dare al parere espresso e ad un eventuale voto su di esso un significato che la discussione non ci consente

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

V I G N O L A , segretario:

Art. 1.

Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato per legge e non oltre il 30 aprile 1983, il bilancio delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1983 secondo gli stati di previsione e successiva prima nota di variazioni presentati alle Assemblee legislative e con le disposizioni e modalità previste nel relativo disegno di legge.

Allo stesso fine e con gli stessi limiti, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, resta provvisoriamente determinato, in termini di competenza, in lire 67.254.727.875.000.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

*Sopprimere l'ultimo comma.*

1.1 BOLLINI, BONAZZI, FERRUCCI, GRAZIANI, MARSELLI, GUERRINI, BACCICCHI, POLLASTRELLI, ROMEO

B O L L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O L L I N I . Signor Presidente, non credo che si possa accogliere la richiesta del Ministro del tesoro perchè faremmo più male che bene: invece di aiutare il Governo ad uscire rapidamente da una difficoltà, lo metteremmo in difficoltà più gravi, è già accaduto nel passato e non vogliamo che si ripeta per l'avvenire. Perchè dico questo? Perchè l'argomento sostenuto alla Camera per includere l'ultimo comma dell'articolo 1 genera una situazione di incertezza giuridica attorno a argomenti importantissimi. Il primo è quello relativo al fatto che si è contestato che l'articolo 38 della legge n. 119 del 1981 abbia il valore di autorizzazione specifica per il ricorso al mercato finanziario. Da ciò discende che il bilancio a legislazione vigente non ha e non può avere la possibilità di essere gestito neppure per dodicesimi, mancandogli appunto quella parte di risorse notevoli che il ricorso al mercato potrebbe fornire. Infine, l'inclusione di questa norma fa assumere alla legge per l'esercizio provvisorio una natura giuridica diversa da quella che essa ha e cioè di mera autorizzazione alla gestione del bilancio.

Questi problemi dobbiamo risolverli e al riguardo ho cercato di capire la tesi della necessità di un'ulteriore riflessione avanzata dall'onorevole Ministro. Il Governo aveva intenzione di riproporre quel mostro giuridico che fu l'esercizio provvisorio per il 1980, poi ci ha ripensato ed è arrivato ad una sorta di compromesso. Così facendo però, noi snaturiamo il significato giuridico e tecnico di norme che si sono elaborate nell'intento di procedere rapidamente, sulla base della certezza, alle decisioni di bilancio.

Che cosa significa, onorevole Ministro, dire che il bilancio a legislazione vigente non ha l'autorizzazione specifica al ricorso al mercato finanziario se non ritenere che 60-70.000 miliardi non ci sono e non ci potranno essere? Dovremmo assistere, come è accaduto nel corso di quest'anno, al blocco dell'emissione dei buoni ordinari del Teso-

ro, perchè una certa norma del bilancio di assestamento non era ancora stata approvata? O assisteremmo addirittura al blocco totale di ogni possibile ricorso al mercato finanziario? Non credo che simile, aberrante interpretazione dell'articolo 38 possa essere risolta rimettendosi all'Assemblea. Bisognava allora non solo contrastarla, ma impedire che venisse inserita nella legge di approvazione dell'esercizio provvisorio.

Vorrei ora fare un rilievo: quando sono insorte difficoltà a autorizzare l'esercizio provvisorio, ciò dipendeva dal fatto che il Governo aveva presentato un bilancio che includeva anche le deliberazioni previste (ma non ancora approvate dal Parlamento) dalla legge finanziaria; l'argomento che abbiamo portato per superare tale difficoltà è stato il seguente: il *quantum* di risorse da reperire sul mercato finanziario è quello indicato nel quadro generale riassuntivo del bilancio. Se in tale quadro, come era il primitivo progetto di bilancio, includiamo quella parte di deliberazioni e quindi di nuove risorse necessarie perchè previste dalla legge finanziaria, è chiaro che l'esercizio provvisorio non può essere autorizzato per una parte che non ha ancora avuto sanzione legislativa. La soluzione è stata quella di scorporare i due documenti per dar vita a un bilancio basato solo ed esclusivamente su norme di legge in vigore, talchè non c'è bisogno di attendere la legge finanziaria. Quando tale legge verrà, si fonderà con il vecchio bilancio e darà vita ad un nuovo strumento che potremo quindi ritenere complessivo del bilancio e della legge finanziaria.

Così si è fatto e si è delineata una strada rapidissima di attuazione dell'esercizio provvisorio. Senonchè il Governo, per vicende che attengono a difficoltà di approvazione della legge finanziaria e al fatto di averla caricata di attributi che non ha e non poteva avere, ha fatto sì che il processo di adeguamento del bilancio avviasse una fase convulsa e contrastata all'interno del Parlamento, cosicchè i tempi della sua approvazione si sono dilungati. L'espedito di fare una finanziaria-*bis* per l'esercizio provvisorio, come quello del 1980, o di fare ades-

so qualcosa di analogo, non è una soluzione, ma un pasticcio che può aggravare la situazione per l'incertezza del Governo circa l'uso degli strumenti di politica di bilancio: infatti ritiene ancora oggi, 1982, di dover riflettere circa la struttura della legge finanziaria o comunque della legge che dispone l'esercizio provvisorio.

In definitiva, con questo provvedimento attribuiamo alla legge per l'esercizio provvisorio, che deve avere solo ed esclusivamente carattere autorizzativo, un valore sostanziale di determinazione necessaria del livello del ricorso al mercato finanziario. La legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio è in tutto e per tutto assimilabile, come struttura e come valore giuridico, alla legge di approvazione del bilancio.

Ma allora, se noi attribuiamo alla legge di approvazione del bilancio il potere di autorizzare il ricorso al mercato finanziario, cade nel nulla qualunque ragione che giustifichi l'esistere della legge finanziaria e d'altra parte si darebbe al Governo, se ne avesse la facoltà o la volontà, la possibilità di adoperare le leggi di variazione di bilancio per ritoccare o rivedere il tetto massimo del ricorso al mercato finanziario.

Ora, delle due l'una, onorevole Ministro: o siamo intenzionati a costruire degli argini a difesa di una politica di rigore, di limitazione, di contenimento del disavanzo pubblico sempre più elevati e più solidi, oppure abbiamo l'intenzione di rompere questi argini, di consentire qualunque tipo di soluzione, qualunque espediente giuridico, pur di uscire da una momentanea difficoltà politica. Quella che sembra oggi una parzialissima concessione ad una istanza sollevata da un ramo del Parlamento, in realtà si traduce in un *vulnus* al potere che viene dato in esclusiva alla legge finanziaria di stabilire il livello massimo di ricorso al mercato finanziario. Viene perciò trasferita questa facoltà alla legge di bilancio e alle leggi di variazione, perchè, di leggi di variazione — l'onorevole Ministro me lo insegna — se ne potranno fare a spron battuto, ogniqualvolta ce ne sarà bisogno, e noi dunque non avremo più nessun argine al livello massimo del ricorso al mercato

finanziario e quindi al processo di indebitamento del bilancio dello Stato.

È vera questa mia impressione? Le dichiarazioni che lei ha reso alla Camera e che ha ripetuto qui sembrerebbero, sotto il profilo del tono, accettare questa preoccupazione, ma nella sostanza tutto è rimesso ancora in discussione.

Io credo che sarebbe stata cosa saggia per la politica del Governo, per la difesa dei livelli del nostro indebitamento, dire chiaramente che questa tesi non poteva essere accettata, che quell'emendamento doveva essere cassato. Io speravo che questo si potesse ottenere; ho portato questi argomenti ed altri in Commissione ottenendo anche parziali consensi alla tesi. Adesso, in questa Aula, evidentemente il collega Collella ha buon gioco nel far riferimento ad una questione di calendario per dire: forse sarebbe giusto, ma il tempo non c'è e allora lasciamo perdere. Io non credo che si debba lasciare perdere: credo che, ogniqualvolta ci sia qualcosa che deve essere aggiustata, lo si deve fare così come tante volte il Senato si è ritrovato a fare all'ultima ora, all'ultimo minuto. Non è questo un disturbo che si arreca all'Assemblea, perchè facciamo solo il nostro dovere. A me è sembrato che insistere su questo emendamento fosse la maniera per fare appunto il nostro dovere nei confronti della difesa del bilancio dello Stato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1. 1.

F E R R A R I - A G G R A D I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

\* F E R R A R I - A G G R A D I. Signor Presidente, ho rinunciato al mio intervento, ma ritengo doveroso fare una precisazione, anche perchè in Commissione abbiamo avuto un dibattito piuttosto vivace e, diciamo pure, travagliato, perchè nei vari Gruppi vi era molto turbamento per una questio-

ne che può sembrare formale ma alla quale dobbiamo rivolgere la giusta attenzione.

Il relatore ha svolto una esposizione sintetica, ma, a mio avviso, molto efficace e ringrazio il Ministro che ha ripreso l'argomento. Desidero sottolineare gli aspetti del problema per quanto riguarda il mio Gruppo, ma soprattutto guardando in avanti. Cosa è successo? La legge per l'esercizio provvisorio è un atto obbligato e non possiamo muovergli critiche; c'è stata infatti una crisi di Governo e quindi questa volta era inevitabile. Il Governo ha presentato un testo che condividiamo pienamente. La Camera ha apportato due modifiche: la prima è la scadenza. Il Governo aveva indicato la scadenza del 31 marzo, la Camera l'ha portata al 30 aprile. Noi avremmo preferito che la Camera avallasse la data del 31 marzo, innanzitutto perchè la manovra spetta al Governo, il Governo sta preparando gli emendamenti alla legge finanziaria, il Governo dovrà chiudere il dibattito alla Camera e al Senato, il Governo dimostra la volontà di chiudere in tempi brevi. Io non capisco perchè la Camera abbia voluto prendere più tempo. Interpretiamolo come una misura di cautela, ma al riguardo noi vogliamo sottolineare una raccomandazione: che faccia il Governo, faccia la Camera, e cercheremo di fare noi, tutto il possibile perchè il bilancio venga approvato il più rapidamente possibile. Questo è l'interesse del paese e questo dobbiamo cercare di fare. Tuttavia la Camera ha introdotto un altro emendamento nel desiderio di fare del bene: ha voluto porre dei limiti al mercato finanziario, ha voluto indicare dei tetti, il che risponde a buone intenzioni, ma nella sostanza era perfettamente inutile.

Per quanto attiene alla forma si sono offese, nel senso che non si sono rispettate, le disposizioni in vigore della legge di contabilità generale dello Stato la quale non consente — così come non lo consente la legge per l'esercizio provvisorio — di introdurre norme sostanziali: quindi non dovevamo farlo. In ogni caso abbiamo discusso in Aula e abbiamo detto che non bisognava farlo; vi è la legge finanziaria che è stata approvata proprio perchè tali norme

venissero introdotte in modo corretto e nel modo più ampio possibile; rischiamo di introdurre una serie di modifiche e di emendamenti che invece di facilitare complicano e possono aprire la strada anche a forme di ostruzionismo e di ritardo.

Non c'è dubbio che se avessimo del tempo a disposizione sarebbe bene eliminare questo emendamento. Ma vogliamo correre i rischi a cui il Ministro si è richiamato? Vogliamo indurre la Camera a convocarsi tra i giorni di Natale e di Capodanno e quindi correre il rischio di non approvare la legge sull'esercizio provvisorio? Mi permetto di dire questo, mi consenta, signor Ministro, glielo dico con molto riguardo: il Governo non deve limitarsi ad esprimere dei pensieri e a rimettersi all'Aula; sia alla Camera che al Senato il Governo abbia la fermezza e quando le cose non vanno lo dica in modo molto fermo e duro. Avremmo gradito che il Governo avesse detto queste cose in modo molto fermo alla Camera, perchè ora siamo obbligati ad invocare che la norma non costituisca un precedente.

Affermato questo, ribadito che la norma non deve costituire un precedente, preso atto della posizione di tutti i Gruppi in Commissione e in modo particolare del Gruppo comunista in Aula, credo che abbia ragione il Governo quando propone che l'emendamento venga ritirato. Auspichiamo dunque che sia ritirato nello spirito con il quale il Ministro si è pronunciato qui in Aula e con il quale in Commissione abbiamo fatto presenti le esigenze che ho qui indicato; vi è però l'opportunità, anzi la necessità assoluta che si ribadisca da parte di tutti che questo caso non dovrà costituire precedente e che in tutti gli anni prossimi, anche in riferimento a quanto è successo questa volta — perchè in precedenza non era mai successo — tutti i parlamentari, deputati e senatori, che hanno tante buone intenzioni, non si vadano ad avventurare ad offendere questioni di principio per voler fare qualche cosa che è poi risultato anche inutile.

In questo senso, onorevoli senatori del Partito comunista, mi permetto di associarmi alla richiesta del Ministro e chiedo in

via principale che voi non insistiate nella votazione. Se invece voi insisterete chiedo con grande convinzione che si respinga il vostro emendamento, pur convenendo che nella sostanza sarebbe stato opportuno che questa aggiunta da parte della Camera non avesse avuto luogo.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A, segretario:**

**Art. 2.**

La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1983.

**P R E S I D E N T E.** Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (1972) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati).**

**P R E S I D E N T E.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per

gli investimenti », già approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore De Sabbata. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Stanzani Ghedini. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**N E P I, relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta, anche se vorrei sottolineare di questa relazione un punto che ho avuto modo di richiamare anche in occasione di analoghi provvedimenti approvati dal Senato, cioè il punto in cui si chiede nuovamente al Governo di fornire al Senato una relazione completa sugli interventi e sulla attività italiana nell'ambito degli organismi finanziari internazionali.

**P R E S I D E N T E.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* **M A N F R E D I, sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha presentato, per iniziativa del Ministero del tesoro, questo disegno di legge, che tende, come risulta dalla relazione, ad aumentare la quota di partecipazione italiana al capitale della Banca europea per gli investimenti.

Nel rimetterci a quanto il relatore ha affermato, invitiamo il Senato ad approvare il disegno di legge.

**P R E S I D E N T E.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A, segretario:**

**Art. 1.**

La quota di partecipazione italiana al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) stabilita all'articolo 4 del pro-

to collo sullo statuto della Banca europea per gli investimenti annesso all'accordo ratificato e reso esecutivo con legge 14 ottobre 1957, n. 1203, e successivamente modificata con le leggi 27 dicembre 1973, n. 876, 9 dicembre 1977, n. 956, e 29 settembre 1980, n. 579, è aumentata di 1.260.000.000 di ECU in conformità alla decisione adottata il 15 giugno 1981 dal Consiglio dei governatori della Banca stessa.

Tale quota, da versarsi per il 7,5 per cento pari a 94.500.000 di ECU, sarà corrisposta in otto rate semestrali consecutive di uguale importo, di cui la prima scadente il 30 aprile 1984.

**È approvato.**

#### Art. 2.

La conversione in lire degli importi predetti espressi in ECU sarà fatta in conformità alla decisione del Consiglio dei governatori del 15 giugno 1981, utilizzando i tassi applicabili alla data di ciascun versamento in base alle apposite comunicazioni inviate dalle istituzioni comunitarie al Ministero del tesoro.

**È approvato.**

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### Approvazione del disegno di legge:

« **Sostituzione del franco oro Poincaré, adottato dalla convenzione di Varsavia del 1929 sulla disciplina del trasporto aereo internazionale e dal protocollo di modifica dell'Aja del 28 settembre 1955, con i diritti speciali di prelievo del Fondo monetario internazionale** » (1391), d'iniziativa del senatore Vincelli e di altri senatori

**P R E S I D E N T E.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sostituzione del franco oro Poincaré, adottato dalla convenzione di Varsavia del 1929 sulla disciplina del trasporto aereo in-

ternazionale e dal protocollo di modifica dell'Aja del 28 settembre 1955, con i diritti speciali di prelievo del Fondo monetario internazionale », d'iniziativa dei senatori Vincelli, Calarco, Pacini, Gusso, Bausi e Fracassi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore De Sabata. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Stanzani Ghedini. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**L A I, relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**P R E S I D E N T E.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**M A N F R E D I, sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo raccomanda l'approvazione del provvedimento.

**P R E S I D E N T E.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A, segretario:**

#### Art. 1.

Le somme in franchi oro Poincaré previste dall'articolo 22 della Convenzione per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale, stipulata a Varsavia il 12 ottobre 1929, sono sostituite dai seguenti importi:

la somma di 125.000 franchi oro Poincaré, di cui al n. 1, è convertita in 8.300 Diritti speciali di prelievo;

la somma di 250 franchi oro Poincaré, di cui al n. 2, è convertita in 17 Diritti speciali di prelievo;

la somma di 5.000 franchi oro Poincaré, di cui al n. 3, è convertita in 332 Diritti speciali di prelievo.

**È approvato.**

## Art. 2.

Le somme in franchi oro Poincaré previste dall'articolo 22 della Convenzione per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale, stipulata a Varsavia il 12 ottobre 1929, come emendato dall'articolo XI del Protocollo firmato all'Aja il 28 settembre 1955, sono sostituite dai seguenti importi:

la somma di 250.000 franchi oro Poincaré, di cui al n. 1, è convertita in 16.600 Diritti speciali di prelievo;

la somma di 250 franchi oro Poincaré, di cui al n. 2, lettera a), è convertita in 17 Diritti speciali di prelievo;

la somma di 5.000 franchi oro Poincaré, di cui al n. 3, è convertita in 332 Diritti speciali di prelievo.

**È approvato.**

## Art. 3.

Le somme indicate in Diritti speciali di prelievo nella presente legge sono considerate come riferentesi ai Diritti speciali di prelievo quali definiti dal Fondo monetario internazionale. La conversione di queste somme in valuta nazionale si effettuerà, in caso di azione giudiziale, applicando la parità ufficiale fissata dal Fondo monetario internazionale al momento del giudizio.

**È approvato.**

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

In attesa di ulteriori comunicazioni della Presidenza, sospendo la seduta.

### Presidenza del presidente MORLINO

*(La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 19,20).*

#### Per le festività natalizie

**P R E S I D E N T E.** Concludiamo così, nel puntuale adempimento del calendario concordato nell'ultima Conferenza dei Capi Gruppo un itinerario di lavori particolarmente impegnativo. Itinerario che ci ha consentito di dare una risposta a problemi per la loro natura importanti ed anche di superare quell'accumulo di provvedimenti derivanti dal rallentamento dell'attività parlamentare correlato, come sapete, alla crisi di Governo.

Devo perciò innanzitutto sottolineare la cordialità con cui tutti i gruppi dell'Assemblea, al di là della dialettica politica che delimita in sede parlamentare l'area dell'at-

tuale Governo, hanno accettato ed hanno concorso a completare un calendario così intenso. Devo pure esprimere un particolare riconoscimento all'impegno posto dai presidenti delle Commissioni e dai singoli commissari che ci hanno permesso un così puntuale intarsio tra i lavori dell'Aula e quello delle Commissioni demandando i provvedimenti all'una o alle altre sedi secondo il loro diverso livello di elaborazione o il loro significato politico.

**È stato possibile** così assicurare il superamento di tutte le scadenze di fine d'anno e di poter dire, con la riserva di migliori accertamenti, che questo è il primo anno parlamentare che si chiude senza dover ricorrere a decreti-legge.

Questa sottolineatura non si riferisce specificamente alla polemica nota circa un eccesso di ricorso alla decretazione di legge di cui ci si era lamentati da più parti e qualche volta non senza fondamento anche da



questo stesso seggio, perchè questa volta si è fatto qualcosa di più rigoroso.

Infatti quest'anno, tranne che per un caso particolarissimo ed appropriato, non si è fatto nemmeno ricorso a quel tipo di decreti-legge la cui urgenza veniva motivata dalle scadenze normative di fine anno e dai ritardi dovuti alla crisi di Governo, in una prassi consolidata e che non era certo toccata dalla polemica di cui ho fatto cenno.

Di ciò, quindi, vogliamo dare atto al Governo che ha potuto contare su una corrispettiva e poi effettiva rispondenza delle Camere.

Questo è un dato positivo molto importante sui nostri svolgimenti costituzionali ed un contributo di esperienza alle discussioni, ora sistematicamente avviate, sui temi istituzionali.

Mi tocca, quindi, qui richiamare come questi risultati sono stati possibili non solo per la vostra laboriosità ma anche per la collaborazione ed il coordinamento tra le due Camere che, spesso, si invoca, ma che nei fatti è più intensa ed efficace di quanto comunemente si creda.

Possiamo quindi dire, sulla base di dati oggettivi, quelli cioè di quest'ultimo periodo e quelli di tutti i mesi precedenti, che nell'anno che si avvia alla conclusione il Senato della Repubblica ha fatto fronte con dignità e con grande impegno alle sue responsabilità.

È con questa tranquilla coscienza che ci apprestiamo a trascorrere questo Natale e l'inizio dell'anno nuovo, ma anche con la consapevolezza di aver interpretato e di aver fatto fronte per quanto attiene ai nostri compiti più specifici alla fase non certo facile che la comunità nazionale attraversa.

Questi coincidenti motivi danno significato agli auguri che intendo formulare per voi e per le vostre famiglie, per i collaboratori del Senato ed a tutti coloro che qui siamo stati chiamati a rappresentare.

Auguri particolarmente intensi per le prossime festività formulati nel segno della speranza che un Paese come il nostro, per le risorse materiali, civili e morali accumulate in questi anni, potrà superare le dif-

ficoltà presenti e quelle pur grandi che si prevedono. Con questo spirito, quindi, auguro a tutti tanti, tanti auguri. (*Vivi, generali applausi*).

#### Calendario dei lavori, variazioni

**PRESIDENTE.** Essendo stati esauriti gli argomenti iscritti nel calendario dei lavori per la corrente settimana, la seduta prevista per domani mattina non avrà luogo.

Resta peraltro convocata la seduta pomeridiana di domani.

#### Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

**PRESIDENTE.** Su designazione del Gruppo socialdemocratico è stata apportata la seguente variazione nella composizione della 7<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Parrino, entrato a far parte del Governo, è sostituito dal senatore Roccamonte.

#### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3626. — « Partecipazione dell'ANAS a società aventi per fine lo studio, la progettazione e la costruzione di opere viarie in territorio estero » (1840-B) (*Approvato dalla 8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e modificato dalla 9<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 3823. — « Differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche, nonchè del termine di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1973, n. 845, relativo al limite di competenza per valore in materia di opere pubbliche » (2113-B) (*Approvato dalla 8<sup>a</sup>*

*Commissione permanente del Senato e modificato dalla 9<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Detti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

La Commissione stessa è stata convocata per domani, mercoledì 22 dicembre 1982, alle ore 10.

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3726-ter. — « Proroga di termini e anticipazione dei contributi alle imprese editoriali di cui alla legge 5 agosto 1981, n. 416 » (2129) *(Approvato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Detto disegno di legge è stato deferito in sede deliberante alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

L'ordine del giorno della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, già convocata per le ore 9,30 di domani, mercoledì 22 dicembre 1982, è integrato con la discussione in sede deliberante del suddetto disegno di legge.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:*

« Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1982, n. 923, concernente provvedimenti urgenti in materia fiscale » (2127).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

SPANO, NOCI, PETRONIO e BARSACCHI. — « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'ENIT » (2128).

#### **Disegni di legge, assegnazione**

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede redigente:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada » (2108)

*(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di disegni di legge di iniziativa dei deputati Fortuna e Caldoro; Manfredini ed altri; Bernardi Guido ed altri; Borruso e Scalia) (Approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 3<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 7<sup>a</sup>, della 9<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup>, della 11<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.*

— in sede referente:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

SPADACCIA e STANZANI GHEDINI. — « Modifica del settimo comma dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659, recante modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, e modello per la redazione dei bilanci finanziari consuntivi dei partiti politici » (2045).

### Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di oggi, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

#### 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Bologna » (2047);

#### 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati SPINI ed altri. — « Norme per il riscatto delle case assegnate alle famiglie rimaste senza tetto in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966 a Firenze » (1980) (*Approvato dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*).

#### 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati PAGLIAI ed altri. — « Norme concernenti l'Opera del vocabolario storico-linguistico della lingua italiana presso l'Accademia della Crusca » (2058) (*Approvato dalla 8<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*);

#### 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Norme per l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi » (655-bis-B-bis) (*Approvato dal Senato e modificato, nella parte stralciata, dalla 12<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### Petizioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

#### V I G N O L A , segretario:

La signora Maria Vingiani e numerosi altri cittadini da Roma chiedono l'istituzione di una avvocatura per i non abbienti (*Petizione n. 172*);

la signora Maria Vingiani e numerosi altri cittadini da Roma sollecitano la piena attuazione dell'anagrafe tributaria (*Petizione n. 173*).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### Interpellanze, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

#### V I G N O L A , segretario:

PETRONIO, ZITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intende proporre al Parlamento nei confronti della Calabria in considerazione del fatto che la crisi di tale regione si aggrava ogni giorno di più accentuando il suo distacco civile, culturale ed economico dal resto del Paese, e ciò anche perchè il Governo ha finora disatteso gli impegni formalmente assunti di fronte al Parlamento negando, con la legge finanziaria in discussione, anche l'erogazione dei fondi necessari per lo sviluppo della forestazione e per la difesa

del suolo, pur in presenza di apposito piano pluriennale presentato dalla Regione Calabria.

(2 - 00583)

### Interrogazioni, annunzio

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**VIGNOLA, segretario:**

**BONAZZI, POLLASTRELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che l'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, stabilisce una pena pecuniaria a carico dell'acquirente che, non avendo ricevuto entro un dato termine dal venditore la fattura relativa alla merce acquistata, non abbia versato l'imposta direttamente all'Ufficio IVA, anzichè al venditore inadempiente all'obbligo di fatturazione;

che questa particolare modalità di pagamento dell'imposta all'erario e la relativa sanzione hanno con tutta evidenza lo scopo di impedire che l'omertà dell'acquirente, trovato in possesso di merci vendutegli senza fattura e quindi in evasione all'IVA, renda impossibile l'identificazione del venditore, tenuto normalmente verso l'erario;

che l'articolo 41 suddetto è conforme alle disposizioni comunitarie, le quali identificano il soggetto passivo dell'imposta nel cedente, ma includono anche altri soggetti tra i « debitori dell'imposta verso l'erario » (cfr. articoli 2, 4 e 21.1, lettera c), della 6ª direttiva CEE) e, comunque, consentono agli Stati membri « di stabilire altri obblighi che essi ritengano necessari ad assicurare l'esatta riscossione dell'imposta e ad evitare le frodi » (articolo 228 della 6ª direttiva citata),

gli interroganti chiedono di sapere:

se risponda a verità che la Direzione generale delle tasse ha interpretato il citato articolo 41 nel senso che nei casi in cui

vengono scoperte presso gli acquirenti merci non fatturate delle quali non si conosce il venditore, gli Uffici IVA non debbano riscuotere l'imposta dagli acquirenti, con la conseguenza di incentivare l'evasione anche nelle successive cessioni, e, per i fatti anteriori al 1º aprile 1979, allorquando la formulazione dell'articolo 41 era lievemente diversa da quella attuale, non debbano applicare neanche la pena pecuniaria nei confronti dei detti acquirenti, la cui omertà rimane in tal modo del tutto impunita;

se tale indirizzo della Direzione generale tasse sia stato recentemente censurato dal Servizio centrale degli ispettori tributari (SECIT), che ha denunciato i responsabili alla Corte dei conti;

se il Ministro ritenga conforme al principio di buon andamento dell'amministrazione e coerente con i dichiarati propositi di lotta all'evasione adottare, senza avere preventivamente acquisito il parere di organi di consulenza sulla praticabilità di comportamenti più rispondenti all'interesse dell'erario, interpretazioni di norme tributarie che, come nel caso qui trattato, non consentono di perseguire i contribuenti infedeli.

Considerato, infine, che in una controversia tra contribuente e Ufficio IVA va applicato l'articolo 41 in modo conforme all'interesse dell'erario e che la Commissione tributaria centrale si è trovata a dover scegliere tra la tesi dell'ufficio e l'opposto indirizzo della Direzione generale tasse, favorevole al contribuente, ed ha accolto quest'ultimo con il singolare risultato della soccombenza dell'Amministrazione per effetto dell'accoglimento di una sua tesi da parte del giudice, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga che gli organi centrali dell'Amministrazione finanziaria debbano impartire agli uffici un indirizzo applicativo dell'articolo 41 più funzionale alla lotta contro l'evasione all'IVA e conforme all'orientamento espresso dal SECIT, sostenendolo coerentemente in sede giurisdizionale fino al punto in cui un'eventuale contraria giurisprudenza prevalente dell'organo di ultima istanza — la Corte di cassazione — non imponesse la revisione della normativa per eli-

minare ogni dubbio più o meno pretestuoso sul significato della stessa.

(3 - 02286)

SASSONE, MARTINO, BERTI, POLLIDO-RO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in relazione al ritardo nell'approvazione della legge finanziaria 1983, quali sono le intenzioni del Governo per il rifinanziamento della legge 27 dicembre 1977, n. 984, con adeguate modifiche, per quanto riguarda gli investimenti finalizzati ad una maggiore produzione di prodotti agricoli, al recupero delle terre di collina e montagna e ad un'opera preventiva di difesa del suolo e dell'ambiente sempre più indispensabile per aumentare la produzione, i redditi e l'occupazione.

In particolare, si chiede di conoscere quali sono i finanziamenti che il Governo intende stanziare per il 1983 e gli anni successivi, nel settore della zootecnia, per incrementare l'attività di selezione degli allevamenti e delle produzioni, sulla base di piani di sviluppo regionali, provinciali, comprensoriali e zonali, da elaborare con la più ampia partecipazione degli operatori interessati e degli enti locali per uno sviluppo del settore agricolo-alimentare secondo le esigenze del nostro Paese.

Più in generale, gli interroganti fanno rilevare che non si deve più perdere tempo nell'esame della relazione del CIPAA sull'attuazione della « legge quadrifoglio », che risale alla metà del 1981, allo scopo di individuare le modalità per utilizzare i finanziamenti previsti — e finora non erogati — e le linee di uno sviluppo agricolo-industriale che permetta alla nostra agricoltura il rilancio del quale ha bisogno l'intera economia per contribuire ad uscire dalla crisi.

(3 - 02287)

D'AMELIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che la decisione di prorogare il condono fino al 15 marzo 1938 appare quanto meno discutibile, oltre tutto perchè prescinde da un doveroso criterio di equità verso tutti i cittadini;

constatato che tale decisione ha provocato indignazione e proteste tra i contribuenti più scrupolosi, che si sentono defraudati, l'interrogante chiede di conoscere quali strumenti intenda adottare il Ministro per unificare il trattamento e la valuta tra gli anticipatori ed i tardigradi del condono.

(3 - 02288)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

SAPORITO, VITALONE, CALARCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, con riferimento alla condanna inflitta dal pretore di Palestrina alla professoressa Maria Pelliccia, preside del liceo di Olevano Romano, se risponde al vero:

1) che il magistrato giudicante, ignorando le modificazioni introdotte al sistema normativo dalla legge 15 dicembre 1981, n. 689, ha dichiarato l'immediata esecutività della pena accessoria irrogata con la sentenza;

2) che, per effetto di tale errore, è stato impedito alla professoressa Pelliccia di assolvere alle sue pubbliche funzioni, così provocando — anche in ragione della manifesta ingiustizia della condanna — la sdegnata e giustificata protesta della categoria dei presidi e di tutti gli ambienti scolastici, con proclamazione di uno sciopero generale su tutto il territorio nazionale;

3) che, per rimediare all'errore predetto, il dottor Federico avrebbe adottato altro provvedimento, modificando con successiva ordinanza il capo di decisione suscettibile di correzione solo in sede d'impugnazione e così di fatto sottraendo alle doverose censure giurisdizionali l'illegittima decisione adottata.

Se i fatti predetti rispondono a verità, si chiede di conoscere quali iniziative siano state o si intendano assumere, in sede disciplinare, per stigmatizzare questo sconfinamento dall'esercizio di pubblici poteri, che ha provocato presso la pubblica opinione e le categorie interessate comprensibile sconcerto e perdita di prestigio per l'ordine giudiziario.

(4 - 03443)

BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento anche ai dati richiamati nell'interrogazione n. 4 - 03245 relativa agli organici dei magistrati e del personale degli uffici giudiziari di Fermo, dati dai quali risulta il consistente aumento, rispetto alla media nazionale, della media, per magistrato, dei procedimenti civili esauriti e dei procedimenti penali definiti nel Tribunale di Fermo, e premesso:

che dalla tabella B allegata al decreto ministeriale 6 agosto-4 ottobre 1982 avente ad oggetto « piante organiche del personale della carriera direttiva e di concetto delle cancellerie e segreterie giudiziarie » risulta invariata, con il complessivo numero di 3 unità, la pianta organica dei cancellieri presso lo stesso Tribunale e aumentata di una unità, dalle attuali 5 a 6, quella dei segretari;

che peraltro l'incremento del lavoro giudiziario presso il Tribunale di Fermo ha raggiunto indici di rilevante entità, riferibili, nella media degli ultimi 6 anni, ad un aumento di oltre il 50 per cento della sopravvenienza dei processi civili, di circa l'80 per cento delle sentenze civili, di circa il 160 per cento dei decreti ingiuntivi e di circa il 10 per cento delle sentenze dichiarative di fallimento, mentre di eccezionale rilievo risulta il fenomeno della istituzione di nuove società con aumento — pressochè egualmente ripartito tra società di persone e società di capitali — di oltre il 340 per cento, dato, questo, sintomatico di nuove tendenze organizzative sul piano imprenditoriale e cooperativo soprattutto nella zona calzaturiera;

che analoga linea di incremento si evidenzia anche nel settore degli affari penali al punto che nell'ultimo triennio la sopravvenienza presso l'ufficio istruzione ha di molto superato il 50 per cento,

si chiede di sapere:

qual è la sua valutazione sul rapporto chiaramente insufficiente tra le previsioni della predetta tabella, rispetto al Tribunale di Fermo, e i sempre crescenti indici di produzione del lavoro giudiziario, del resto segnalati ormai da molti anni dal presidente di quel Tribunale;

se non ritiene, quindi, nell'ambito delle disponibilità ancora offerte dal decreto pre-

detto, che ha accantonato 125 dei 1400 posti in aumento, di disporre, per il Tribunale di Fermo, l'aumento di un posto di cancelliere, portando l'organico da 3 a 4 unità, e di 3 posti di segretario di cancelleria, portando l'organico da 5 a 8 unità, in modo che — anche in considerazione del fatto che si è reso necessario togliere al giudice istruttore il ruolo civile, sia per il rilevante incremento degli affari penali, sia per le conseguenze della recente normativa sulla durata dell'istruttoria sommaria, il che limiterà i pur positivi effetti della recente istituzione di un nuovo posto di magistrato — il crescente carico di lavoro presso il Tribunale di Fermo possa essere adeguatamente fronteggiato.

(4 - 03444)

D'AMICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in riferimento alle vive sollecitazioni che risultano rivolte dalle autorità civili e religiose locali più direttamente interessate, se, quando e come si ritiene di intervenire per assicurare finalmente la completa restituzione al culto della chiesa dell'Immacolata Concezione di Castelfrentano in Abruzzo.

Ricordato:

che tale edificio sacro, del quale sono note le particolari e significative caratteristiche architettoniche, è da anni inutilizzato per una iniziale precarietà delle strutture andatasi aggravando con il passare del tempo;

che la concessione di un primo finanziamento di dieci milioni è stata vanificata per dichiarata perenzione, mentre la elevazione dello stesso finanziamento fino a lire 55 milioni, anch'esso non è ancora impegnato, allo stato delle cose è considerata assolutamente inadeguata perchè la spesa da sostenere per il consolidamento ed il ripristino funzionale di esso edificio, secondo le dichiarazioni degli organi tecnici periferici del Ministero, sarebbe di molto superiore,

l'interrogante auspica la definitiva soluzione dell'ormai annoso problema drammaticamente vissuto dalla popolazione della località sopra indicata.

(4 - 03445)

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 22 dicembre 1982**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 22 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta è tolta (ore 19,25).

---

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari

**ERRATA CORRIGE**

Nel Resoconto stenografico della seduta n. 538 del 20 dicembre 1982, a pagina 74, al Quadro A, deve leggersi:

« Direttore generale . . . . . 7 » in luogo di

« Direttore generale . . . . . 6 »

e, inoltre,

« Direttore di divisione . . . 25 » in luogo di

« Direttore di divisione . . . 23 ».